

PRIMO PIANO

Cnp riorganizza l'Italia

Svolta nelle polizze di Cnp Assurances. La compagnia ha firmato un accordo con UniCredit per "razionalizzare l'organizzazione delle sue attività in Italia", come riferisce Cnp in una nota.

L'operazione prevede l'acquisizione della partecipazione del 49% di UniCredit in Cnp Vita Assicura per 500 milioni di euro, portando così la partecipazione di Cnp in Cnp Vita Assicura al 100%; e la contemporanea cessione del 6,5% da parte di Cnp di Cnp UniCredit Vita (Cuv) a UniCredit per 70 milioni, mantenendo una quota di maggioranza del 51%. Questa iniziativa consente a Cnp Assurances di "proseguire il suo sviluppo nel Paese secondo un modello a due gambe": da un lato la partnership di distribuzione con UniCredit attraverso la joint venture Cuv, e dall'altro la creazione di un "modello aperto e multipartner" attraverso Cnp Vita Assicura e Cnp Vita Assicurazione, ora entrambe interamente controllate.

L'operazione sarà finanziata da Cnp Assurances con fondi propri, mentre l'impatto negativo stimato sull'Scr del gruppo sarà di circa un punto. La finalizzazione del deal è, come sempre, soggetta all'approvazione delle autorità competenti.

Infine, è opportuno ricordare che Cnp Assurances ha acquisito l'anno scorso le attività di assicurazione del ramo vita di Aviva in Italia.

Fabrizio Aurilia

MERCATO

Assicurazioni per lo spazio, possibilità di mercato

Il lancio di satelliti in orbita bassa offre nuove opportunità per il settore: dalla sottoscrizione di polizze catastrofali alla definizione di nuove politiche assuntive, passando per l'efficientamento della gestione sinistri e per l'elaborazione di innovative soluzioni assicurative

Eccoci alla terza puntata di questo approfondimento sul tema di assicurazioni e spazio. Abbiamo già parlato delle cosiddette regine di tutte le polizze, quelle a garanzia della corretta messa in orbita alta (32mila km da terra) dei satelliti geostazionari per le telecomunicazioni e delle missioni spaziali con equipaggio o meno.

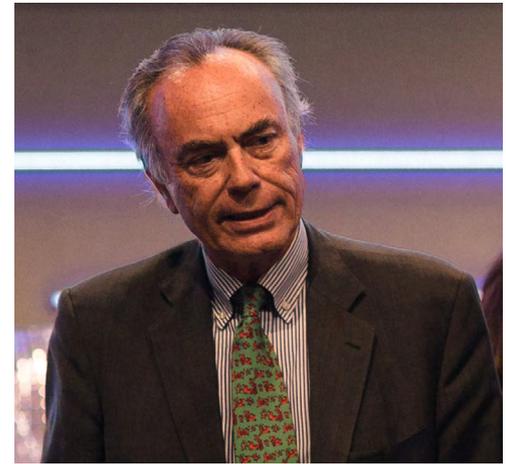
Gran parte dei lanci effettuati sono tuttavia finalizzati alla messa in orbita bassa (tra 300 e 1000 km da terra) di satelliti per l'osservazione della Terra (OdT), per usi militari, per geolocalizzazione, per esperimenti scientifici o, come avvenuto di recente, per creare un network wifi fruibile in tutto l'orbe terracqueo (vedi il progetto Starlink della SpaceX di Elon Musk, messo a disposizione degli ucraini per il conflitto in corso). Non a caso il Pnrr ha stanziato oltre due miliardi di euro per lo spazio: 880 milioni via Asi e 1,3 miliardi via Esa per la costellazione Iride, cui si aggiungono quasi altri tre miliardi di progetti già stanziati per l'OdT con il fine di monitorare i cambiamenti climatici, contrastare il dissesto idrologico e gli incendi, tutelare le coste, monitorare le infrastrutture critiche, la qualità dell'aria e le condizioni meteo. Tutti elementi che hanno un evidente rapporto con le assicurazioni.

L'OSSERVAZIONE DELLA TERRA

Oggi, alla guida del Centro europeo per l'osservazione della Terra (Esrin) dell'Agenzia spaziale europea c'è **Simonetta Cheli**, cosa che testimonia il ruolo importante dell'Italia nei progetti aerospaziali europei. A livello operativo, l'Esrin, il centro Esa di Frascati, deve garantire il buon funzionamento dei satelliti di osservazione della Terra dell'agenzia nell'ambito delle missioni scientifiche Explorer e della famiglia Copernicus, assicurare la gestione di grandi volumi di dati anche a lungo termine e il pieno accesso di queste informazioni agli utenti.

Il noto progetto Copernicus ha come principale obiettivo quello di garantire all'Europa una indipendenza nel rilevamento e nella gestione dei dati sullo stato di salute del pianeta, supportando le necessità delle politiche pubbliche europee attraverso la fornitura di servizi precisi e affidabili sugli aspetti ambientali e di sicurezza. Tra le applicazioni dichiarate "prioritarie", ci sono la gestione dei disastri naturali, il monitoraggio degli oceani, della vegetazione e dell'atmosfera. Ma lo sviluppo del progetto prevede che Copernicus ricopra un ruolo importantissimo anche in altri ambiti, da quelli relativi ai cambiamenti climatici alla protezione civile e lo sviluppo sostenibile (fonte Asi). Il tavolo della valorizzazione del progetto Copernicus, brillantemente coordinato dal prof. **Andrea Taramelli** dell'Ispra, ha la finalità di dare ampia diffusione alle molteplici potenzialità di questo progetto.

(continua a pag. 2)



Gian Lorenzo Fiorentini

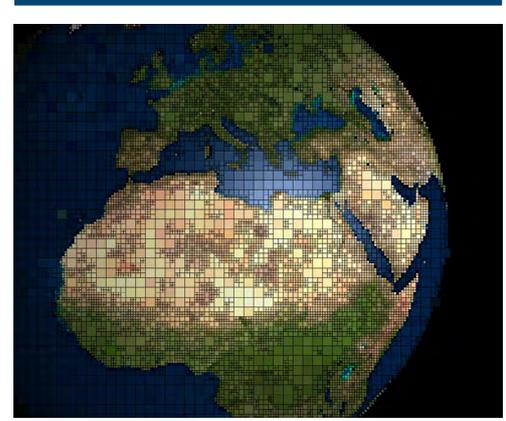
(continua da pag. 1)

LE OPPORTUNITÀ PER LE ASSICURAZIONI

Eccovi un accenno di come sono e potranno essere utilizzati da parte degli assicuratori (e dintorni) i dati e le immagini che ci provengono da queste costellazioni di satelliti. Sarà una carrellata veloce e sintetica su un'infinità di utilizzazioni in costante evoluzione: sono alcuni dei progetti e delle start up della cosiddetta *new space economy*, di cui si parla molto, in particolare al Politecnico di Milano e su *Geosmart Magazine*.

Questi satelliti sono chiaramente muniti di apparecchiature fotografiche e di rilevazione molto sofisticate, che rendono possibile vedere oggetti anche molto piccoli ed estrarre dati sulla natura del suolo e della vegetazione con grande precisione. Inoltre, nel loro incessante orbitare, generano delle utili sequenze temporali che consentono di monitorare nel tempo i cambiamenti sul nostro pianeta. La loro successiva elaborazione da parte di aziende specializzate consente di:

- a) aumentare l'abilità di sottoscrivere rischi catastrofali, di effettuare dei controlli periodici per programmare interventi di prevenzione, di disporre di dati statistici e informazioni tecniche ben oltre la propria specifica esperienza. Ad esempio, il monitoraggio continuo dallo spazio dello stato delle principali infrastrutture (dighe, ponti, viadotti, grandi fabbricati, aree soggette a frane o terremoti) potrà (e avrebbe potuto) limitare i danni che hanno colpito nel recente passato queste opere, causando anche molte vittime innocenti.



Un'attività da menzionare è il servizio fornito dalla romana **Gmatics** a una nota utility per monitorare, con l'ausilio delle immagini satellitari e dell'intelligenza artificiale, l'eccessiva crescita degli alberi ad alto fusto in prossimità delle linee di alta tensione. Questo innovativo controllo, fatto in precedenza ogni due anni con gli elicotteri, ha drasticamente abbattuto tempi e costi. Un'altra suggestiva iniziativa è quella denominata *Saturnalia*, che pubblica, sulla base delle rilevazioni e complessi algoritmi, un bollettino sulle previsioni della qualità dei grandi vini da collezione.

La **e-GEOS**, società controllata da **Telespazio** e partecipata dall'Asi, con i satelliti della costellazione italiana *Cosmo Sky-med*, muniti di una speciale tecnologia di rilevamento radar che consente l'osservazione costante, anche con cielo nuvoloso, controlla dal centro di Matera anche il traffico marittimo ed è in grado di segnalare alle autorità competenti in tempo reale se le navi gettano in mare rifiuti o prodotti chimici inquinanti o svolgono attività illecite;

- b) definire le politiche assicurative sui rinnovi delle coperture e sulle ritenzioni di determinati rischi, nonché fare utili previsioni sulla base dei dati storici. Il rapido cambiamento climatico ha generato un'inaspettata progressione nella frequenza e intensità dei sinistri catastrofali, scardinando le consolidate previsioni attuariali. L'analisi costante di questa progressione consente agli assicuratori di rimodellare rapidamente le strutture dei programmi assicurativi.

Le immagini provenienti dai satelliti, opportunamente elaborate, evidenziano anche molte criticità prima del tutto ignorate, quali ad esempio il costante cedimento del suolo di Venezia, di grandi parti di Città del Messico, i cosiddetti *sinkhole* di Roma e gli effetti diretti e indiretti di importanti sinistri avvenuti ovunque nel mondo, come gli incendi in Amazzonia. La multinazionale **Serco** in Italia ha realizzato una piattaforma denominata *Onda* che mette a disposizione degli utenti l'incredibile massa di dati provenienti dai satelliti Copernicus;

- c) garantire una gestione sinistri più veloce e accurata, potendo contenere, nei limiti del possibile, il costo dei sopralluoghi in loco e agevolando i controlli sulle denunce fraudolente. È stato possibile individuare i relitti di aerei precipitati in zone poco abitate o delimitare con grande precisione le aree colpite da terremoti o altri gravi eventi meteorologici.
- d) individuare, in ambito agricolo, le aree e le coltivazioni da assicurare, ad esempio con le polizze parametriche, e determinare quelle eventualmente colpite da incendi o altri fenomeni atmosferici, con evidente contenimento dei costi assuntivi e di gestione dei sinistri;
- e) elaborare coperture assicurative particolari, come *weather & contingency*, che fanno largo uso di algoritmi e dati meteo provenienti dall'elaborata osservazione della Terra. È una specializzazione della **Satec Underwriting**, parte del gruppo **Cattolica-Generali**, che sottoscrive più di 70 milioni di premi nel ramo citato e nello *space* e *aviation*.

Sono comunque i grandi riassicuratori europei, quali **Munich Re**, **Swiss Re** e i **Lloyd's**, a fare un uso ragionato dei dati generati dai satelliti OdT. Ci vuole una notevole specializzazione tecnica per saper leggere ed elaborare le immagini disponibili e combinarle con le esperienze sinistri. È noto che sono questi riassicuratori a dettare legge sulle politiche assuntive dei grandi rischi catastrofali. Ma è ora che anche le compagnie assicurative italiane apprendano rapidamente come trarre vantaggio dall'ampia gamma di possibili applicazioni offerte dall'osservazione della Terra.

Gian Lorenzo Fiorentini,
Presidente Club Assicuratori Romani

(La prima puntata dell'articolo è stata pubblicata su *Insurance Daily* del 23 giugno, la seconda su *Insurance Daily* del 12 luglio)

Pnrr e innovazione del Ssn: quali impatti sul contenzioso?

La digitalizzazione del processo di produzione dei documenti sanitari, garantendo la completezza e l'integrità degli stessi, costituisce un passaggio pressoché necessario per consentire alle strutture di meglio difendere il proprio operato in sede giudiziaria. Occorre però strutturare un patrimonio documentale rispettoso dell'intero quadro normativo, senza che ciò si traduca in una maggiore complessità procedurale a carico del personale sanitario

Tra i principi declinati dalla legge Gelli ve n'è uno, quello di trasparenza, che viene spesso trascurato (tanto dagli operatori quanto dai commentatori) e che proprio il programma di digitalizzazione del Servizio sanitario nazionale previsto dal Pnrr potrebbe rivitalizzare.

Ovviamente, sarebbe del tutto anacronistico discutere della mera digitalizzazione delle procedure di accesso alla documentazione sanitaria (sebbene, anche su tale aspetto, ci sia ancora molta strada da fare, atteso che numerose strutture su tutto il territorio nazionale, ancora a oggi, non rispettano il termine di sette giorni previsto dall'art. 4 della legge Gelli e non garantiscono neppure l'accesso in formato elettronico, così come richiesto dalla medesima disposizione di legge): ci riferiamo, piuttosto, all'approntamento di misure e presidi che garantiscano la genuinità e l'integrità della documentazione sanitaria.

Invero, già nel numero di *Insurance Daily* del 21 luglio 2022 abbiamo evidenziato come la digitalizzazione dei processi documentali in sanità ponga il medico nella condizione obbligata di validare ogni singolo step del percorso terapeutico (il che dovrebbe essere sufficiente a prevenire il rischio di eventuali manomissioni del documento).

D'altro canto, l'impiego delle tecnologie digitali nella produzione dei documenti sanitari potrebbe avere delle ricadute altrettanto apprezzabili sul valore probatorio degli stessi e per questo diventa determinante strutturare un patrimonio documentale rispettoso dell'intero quadro normativo, senza che ciò si traduca in una maggiore complessità procedurale a carico del personale sanitario.

La cartella clinica, pietra angolare del giudizio di responsabilità sanitaria

In tal prospettiva, occorre intanto muovere da una premessa: la cartella clinica costituisce la pietra angolare del giudizio risarcitorio.

In particolare, la Cassazione ha da tempo affermato che la cartella clinica, redatta da un'azienda ospedaliera pubblica o da una struttura privata convenzionata col Servizio sanitario nazionale, ha natura di certificazione amministrativa e, dunque, gode di fede privilegiata (ex multis Cass. 27471/2017).

Occorre considerare, invero, come tale principio di diritto (ponendo, di fatto, la struttura e il personale sanitario nelle



condizioni di preconstituire una prova che ben potrebbe essere impiegata in un successivo giudizio risarcitorio) deroghi palesemente a una delle più basilari regole che governano il contraddittorio, e cioè quella secondo cui "un documento proveniente dalla parte che voglia giovarsene non può costituire prova in favore della stessa" (così Cass. civ., sez. II, 5 agosto 2011, n. 17050).

Nondimeno, proprio per riequilibrare tale asimmetrica posizione tra le parti, la giurisprudenza ha altresì chiarito che il giudice può ritenere dimostrata l'esistenza di un valido legame causale tra l'operato del medico e il danno patito dal paziente quando l'incompletezza della cartella clinica abbia reso impossibile l'accertamento del relativo nesso eziologico e il professionista abbia comunque posto in essere una condotta astrattamente idonea a provocare la lesione (ex multis Cass. civ. Sez. III, 12/06/2015, n. 12218).

In definitiva, i principi di diritto sopra riportati possono essere così sintetizzati: la cartella clinica gode sì di fede privilegiata, ma eventuali incompletezze potranno essere utilizzate dal giudice in favore del paziente.

Da cartaceo al digitale: le ricadute sul contenzioso...

Date tali premesse (che consentono di eleggere la cartella clinica a prova regina del giudizio di responsabilità), la digitalizzazione del processo di produzione dei documenti sanitari, garantendo la completezza e l'integrità degli stessi, costituisce dunque un passaggio pressoché necessario per mettere le stesse strutture nelle condizioni di meglio difendere il proprio operato.

(continua a pag. 4)

(continua da pag. 3)

Al contempo, tale processo di digitalizzazione avrà delle ricadute altrettanto rilevanti sulla stessa fisiologia del giudizio di responsabilità. E infatti, se ancora oggi la cartella clinica cartacea viene prevalentemente analizzata nel suo contenuto oggettivo (proprio al fine di ricostruire il decorso clinico e valutare la correttezza dell'operato dei sanitari), col passaggio al digitale il *thema probandum* potrà essere esteso anche alla verifica di conformità dei processi di firma alle regole che forniscono valore probatorio al documento, e che stanno cambiando radicalmente. Ad esempio, occorrerà verificare se la tipologia di firma, apposta su un determinato tipo di allegato o di modulo della cartella, sia quella prevista effettivamente dai nuovi codici e regolamenti, quali appunto il Codice dell'Amministrazione Digitale, o le normative Agid, piuttosto che eIDAS.

Scopriamo, quindi, che il principio della trasparenza, così come richiamato dall'art. 4 della legge Gelli, è di fatto racchiuso nella *digital compliance*: esistono più di trecento requisiti tecnico-normativi che concorrono alla determinazione del valore probatorio di una cartella clinica elettronica e ricorrere alla stampa non costituisce certo un modo per aggirarli.

Requisiti che trovano la loro espressione nell'apposizione di firme elettroniche, di metadati, di marcature temporali, in aggiunta a termini e modalità di conservazione legale: un corpus insieme di regole che devono trovare corrispondenza in tecniche e procedure che spesso ricadono sulla quotidianità di medici e infermieri, col rischio di rallentarne l'operatività.

...e sull'assicurazione di responsabilità civile

Pertanto, non potremmo omettere di considerare come le ricadute sul giudizio di responsabilità potrebbero a loro volta riverberarsi sulle stesse condizioni di accesso all'assicurazione obbligatoria: infatti, una struttura che disponga di documentazione inoppugnabile (e pertanto possa meglio difendere il proprio operato in un eventuale contenzioso col paziente) risulterà tanto più virtuosa e, dunque, potrà assicurarsi a condizioni di premio maggiormente sostenibili.

Resta chiaro, però, che il rispetto della *digital compliance*, finalizzata alla costruzione di un patrimonio documentale inattaccabile, non si esaurisce nella mera implementazione di nuove tecnologie, ma richiede la progettazione di specifici processi digitali che, nell'attuare le *best practice* tecnico-normative necessarie, al contempo non si risolvano in procedure informatiche penalizzanti, frustranti e non sostenibili per gli operatori sanitari.

Giuseppe Chiriatti, avvocato in Milano
e **Nik Panzalis**, co-fondatore di *Clinica Digitale®*, realtà specializzata in Document Compliance nel settore sanitario



BROKER

Mga Insurance Brokers acquisisce Crown Italia

Il broker grossista consolida la sua presenza sul mercato italiano

Mga Insurance Brokers Srl, realtà del brokeraggio assicurativo grossista nazionale attiva dal 2007, ha completato nei giorni scorsi l'operazione di acquisizione delle quote di maggioranza di **Crown Italia Srl**, broker anch'esso grossista con sede a Milano.

Presente sul mercato come operatore wholesale e coverholder dei **Lloyd's**, per Mga questa operazione, spiega una nota, "è un ulteriore passo in direzione di una crescita graduale basata sui principi che hanno sempre contraddistinto le scelte aziendali: essere un partner di eccellenza per gli intermediari clienti e fornire loro un'ampia gamma prodotti, grazie a una diretta operatività sul mercato londinese e alla collaborazione con primarie compagnie assicurative italiane e internazionali".

Crown, grazie a questa operazione, avrà accesso a un ampio numero di mercati assicurativi nazionali e internazionali, opportunità che permetterà di offrire alla clientela una gamma di prodotti più ampia.

"Coerentemente con i nostri piani di sviluppo, con questa operazione – afferma **Michael Zanetti**, business project manager di Mga – rafforzeremo ulteriormente la presenza sul nostro mercato, continuando a mettere a disposizione di intermediari e loro clienti il nostro know-how, le migliori soluzioni assicurative e coperture studiate su misura".



B.M.

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 27 luglio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577